



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI



UNIONE
PROVINCE LOMBARDE

DOCUMENTO UPL – ANCI LOMBARDIA, D’INTESA CON L’UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE, SULL’EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

Fin dal giugno 2007 Unione Province Lombarde e ANCI Lombardia (attraverso i rispettivi Gruppi di Lavoro/Dipartimento “Istruzione”), d’intesa con l’Ufficio Scolastico Regionale, hanno costituito una Consulta permanente per l’istruzione degli adulti.

Come è noto, infatti, la **Legge Finanziaria 2007**, ha ridefinito il sistema dell’educazione degli adulti (EdA), ovvero l’insieme delle opportunità formative finalizzate a consentire alle persone che lo desiderano, l’acquisizione di competenze di base e specialistiche in diversi ambiti, oltre all’arricchimento del proprio patrimonio culturale.

Nello specifico, il **decreto attuativo del comma 632 della L.296/2006 del Ministero della Pubblica Istruzione del 25.10.2007** definisce i criteri generali per il conferimento dell’autonomia ai “Centri provinciali per l’istruzione degli adulti” (CPIA), che comportano nei fatti una riorganizzazione degli attuali CTP e dei corsi serali ed una loro aggregazione.

I CPIA dovranno essere dotati di un organico funzionale specifico, con un proprio Dirigente scolastico ed un’autonomia amministrativa, organizzativa e didattica. Questa almeno la prospettiva delineata, confermata dal decreto del Ministero della P.I. prima citato. Quindi si prevede un apparato amministrativo autonomo “...nei limiti del numero delle autonomie scolastiche istituibili in ciascuna Regione e delle attuali disponibilità complessive degli organici...”.

L’obiettivo, in questa fase, oltre a quello di ipotizzare una razionale distribuzione dei CPIA sul territorio, è quello di definire un modello di CPIA che parta dalle iniziative di raccordo tra CTP e corsi serali che sono già state sperimentate sul territorio. Un modello non elaborato solo sulla carta, ma che parta da ciò che già è stato avviato. Quindi si tratta di definire e sperimentare un modello che, una volta validato nella sua efficacia, possa costituire un riferimento anche per altre realtà. Certo, per fare questo è necessario avviare un confronto con le realtà dove queste sperimentazioni sono state avviate o sono in fase di progettazione.

Le problematiche scaturite dal decreto dello scorso 25 ottobre, così come è emerso dai tavoli costituiti nelle diverse Province, non sono di poco conto; in particolare il vincolo delle dirigenze esistenti che non possono aumentare, ma devono rimanere all’interno della dotazione attuale.

Gli altri problemi emersi si possono così riassumere:

- la mancanza di parametri di riferimento precisi per il dimensionamento dei CPIA (il riferimento rimane il DPR 233/98, il Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche che difficilmente però può valere per i CPIA);



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI



UNIONE
PROVINCE LOMBARDE

- il fatto che attualmente i dirigenti scolastici dei CTP sono dirigenti di scuole primarie, istituti comprensivi o scuole secondarie di primo grado, e quindi si occupano di realtà scolastiche completamente diverse (per tipologie di utenza e bisogni formativi); al contrario i dirigenti dei futuri CPIA dovrebbero gestire esclusivamente questi centri;
- Altro problema è l'eterogeneità dell'organico attuale dei CTP: docenti con esperienza che vi lavorano fin dai tempi delle 150 ore e dei corsi di alfabetizzazione, docenti che hanno scelto di lavorare nei CTP perché stanchi di lavorare con bambini o adolescenti, docenti precedentemente dichiarati inidonei all'insegnamento che sono rientrati in servizio, ecc.; quindi sul piano della professionalità la situazione è assai eterogenea e diseguale.

Questi e molti altri problemi che scaturiscono da questa complessa operazione di costituzione dei CPIA **richiedono un confronto/approfondimento con tutti gli enti locali coinvolti**, il sistema dell'istruzione, la formazione professionale, i rappresentanti sindacali e, naturalmente, il mondo variegato dell'EDA con tutto il patrimonio di esperienze e di buone pratiche costruite nel corso del tempo.

Con l'obiettivo di avviare un dibattito costruttivo, Province, Comuni, Regione e Uffici Scolastici Regionale e Provinciali concordano, nell'intento di assumere responsabilità comuni, le seguenti priorità:

- certezza dei tempi e delle azioni, per non deludere le aspettative negli utenti;
- definizione dei Piani di dimensionamento per la dislocazione dei CPIA;
- attivazione di spazi di raccordo, confronto e collaborazione con il mondo dell'EdA;
- individuazione delle Dirigenze scolastiche;
- formazione di figure professionali e operatori da inserire gradualmente;
- sperimentazioni dei nuovi Centri autonomi provinciali a partire da quest'anno – valorizzando le esperienze già in atto – sottoponendole all'attenzione del Ministero e della Regione;
- necessità di poter disporre di risorse adeguate.

A tal fine, ritengono indispensabile ed urgente il coinvolgimento di Regione Lombardia, sia per condividere il piano di dimensionamento, che per avviare un confronto con il Ministero sulle questioni legate alla realizzazione e alla distribuzione dei centri.

Milano, marzo 2008